

L'intervista

# Battiston

## “Il mio Churchill vizioso e geniale”

di Sara Chiappori

Vestaglia di velluto rosso, papillon molto british, bastone con pomello d'argento, sigaro in una mano, whisky nell'altra, Giuseppe Battiston è Winston Churchill. Personaggio smisurato su misura per un attore che in teatro ama sfidare i giganti. È stato Orson Welles, Falstaff, Danton, ora tocca allo statista che ha giocato la grande partita politica del '900, dalla prima guerra mondiale alla conferenza di Yalta, dalla resistenza contro il nazismo al sogno di un'Europa unita. Raccontato però quando i giochi sono ormai fatti, la vecchiaia avanza e con essa i dubbi, la solitudine, la consapevolezza dell'errore, così come lo immagina lo spettacolo *Winston vs Churchill*, tratto dal libro di Carlo Gabardini *Churchill. Il vizio della democrazia* (Rizzoli) e diretto da Paola Rota.

**Battiston, non facile comprimere una figura come Churchill in poco più di un'ora di spettacolo.**

«Ad affascinarci è proprio la poliedricità. Lo abbiamo immaginato nella fase finale della sua vita, ritirato nella residenza di Chartwell nel Kent. Lo assiste un'infermiera, Margaret, interpretata da Lucienne Perreca. Ci interessava mettere in evidenza

il confronto tra due generazioni, da una parte una giovane donna piena di speranze, dall'altra un politico “navigato” alle prese con i ricordi e con i fantasmi. C'è il grande statista e c'è l'uomo con le sue luci, ma soprattutto le ombre, le ferite, come il suicidio della figlia. I vizi, le intemperanze caratteriali, la depressione, ma anche la genialità del suo pensiero, la straordinaria capacità di ironizzare su qualunque cosa, lo sguardo sempre attento e curioso sul mondo, la predisposizione all'ascolto».

**Era anche un brillante battutista. Le è simpatico?**

«Molto. Aveva il dono di essere tagliente, addirittura perfido, ma mai volgare né offensivo. Oggi si direbbe una bellissima testa».

**“Se l'Europa dev'essere salvata da una miseria senza fine e, in definitiva, dalla rovina finale, bisogna che vi sia questo atto di fede nella famiglia europea e questo atto di oblio verso tutti i crimini e le follie del passato”. Discorso di Churchill a Zurigo, 1946. Settant'anni dopo con la Brexit l'Inghilterra è fuori dall'Europa.**

«La Brexit è figlia di un'ondata populista cavalcata in tutto il continente con toni pericolosamente violenti. Fatico a pensare che Churchill si sarebbe potuto confrontare con quanto sta accadendo adesso. È tutto troppo distante dalla sua figura e dal suo pensiero».

**Churchill, ovvero la politica**

**quando è arte nobile, seppur cinica. Poco a che vedere con il livello medio attuale.**

«La politica dovrebbe essere sempre arte nobile. Churchill è uno statista immenso perché era un uomo colto ed estremamente preparato. Andava in profondità, aveva una visione complessa e idee forti. Quando mancano queste cose, un politico non ha molto da dire. Per me parlare di Churchill significa ragionare su chi e che cosa è un vero politico».

**È in uscita un suo nuovo film, “Per il tuo bene”, di Rolando Ravello. Il cinema le ha dato e le dà molte soddisfazioni. Anche il teatro?**

«Enormi. Mi piace fare spettacolo, mi piace soprattutto il rapporto con il pubblico in sala. La cosa straordinaria del teatro è che ti consente di possedere il tempo della rappresentazione. Sei una specie di pifferaio magico che accompagna il pubblico all'interno di una storia. Da questo punto di vista è insostituibile».

*È stato uno statista immenso perché era un uomo colto ed estremamente preparato Andava in profondità e aveva una visione complessa*



Peso:44%



▲ **Franco Parenti**

via Pier Lombardo 18, da stasera  
(19.45) al 19 gennaio; biglietti 38/15  
euro; nella foto, Giuseppe Battiston



Peso:44%